RIGASSIFICATORE “OFF SHORE”: UN RISCHIO GRAVE ED INUTILE

Quando nel 2002 fu presentato il progetto di un rigassificatore galleggiante nel mare davanti a Pisa e Livorno, molti, come Legambiente Pisa, espressero critiche e preoccupazioni per la sicurezza non solo dei lavoratori dell’impianto, ma per tutti gli abitanti della costa pisano-livornese. Adesso “Rapporto finale sulla Sicurezza dell'OLT Offshore GNL Toscana”, presentato da esperti internazionali su commissione della Regione Toscana, ci dice che erano pienamente giustificate.

Gli estensori del Rapporto analizzano studi tecnici condotti su analoghe tipologie di impianti e di ricerche effettuate nel campo della sicurezza del gas naturale liquefatto (GNL), giungendo alla conclusione che ci sono “ lacune nel rapporto finale sulla sicurezza”.

E le lacune non sono da poco. Ad esempio si dà una “insufficiente considerazione” alla possibilità di incidenti più gravi,come una “potenziale rottura catastrofica delle tubazioni di carico” sulla nave gasiera stabilmente ancorata a 12 miglia dalla costa. Il Rapporto, inoltre, mette in particolare evidenza il rischio di un attentato terroristico: le protezioni previste per evitare collisioni accidentali non sono sufficienti per scongiurare una “collisione intenzionale”.

Sono queste due tragiche possibilità. L’enorme quantità di gas sulle navi e la sua alta infiammabilità rappresentano una minaccia per tutti i residenti della costa, aggravata dalla presenza di infrastrutture industriali e militari. Un bersaglio ideale per chi voglia massimizzare il potenziale distruttivo di un attacco

Il Rapporto degli esperti internazionali verrà trasmesso al Presidente del Comitato Tecnico Regionale per la Toscana (CTR) per avviare un iter che deve concludersi con un rapporto definitivo relativo alla sicurezza. Il quadro complessivo è preoccupante, quando si pensa che le coste toscane, pur facendo parte del Santuario dei cetacei di rilevanza internazionale, potrebbero ospitare anche un secondo rigassificatore a Rosignano.

Legambiente Pisa ritiene che quanto pubblicato sia più che sufficiente per chiedere di rinunciare al progetto, che, benché abbia già avuto la licenza “a costruire”, deve ancora avere le licenza d’esercizio per la messa in funzione dell’impianto.

Il sindaco di Livorno Alessandro Cosimi ha sottolineato che " Se si vuol far funzionare quella piattaforma, tutto quello che le Istituzioni, in questo caso la Regione Toscana tramite la Commissione di esperti internazionali, hanno chiesto va fatto. Altrimenti non ci può essere la licenza ad esercire.". Aspettiamo il parere del Comune di Pisa, coinvolto nel progetto.

Legambiente Pisa ribadisce la posizione espressa a suo tempo (si veda: http://www.legambientepisa.it/ambiente/ambiente_locale/rigassificatore/posizione_legambiente_pisa.php): il rischio è inaccettabile perché del tutto inutile. Le necessità energetiche della Toscana sono già pienamente soddisfatte, come noto da fonti ufficiali e il gas che arriverebbe con le navi gasiere non servirebbe al degno scopo di sostituire il combustibile altamente inquinante della centrale elettrica di Livorno. Neanche risponderebbe a necessità nazionali quando una accelerazione nell’utilizzo delle fonti rinnovabili (fortunatamente già innescata) può rispondere alla domanda di energia. Il metano immesso nei gasdotti viaggerebbe venduto verso il centro Europa; solo interessi economici sono alla base dell’impresa e poco conta che le aziende coinvolte siano a capitale anche pubblico: salute, sicurezza e qualità del territorio sono beni comuni primari invendibili.